

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un
Grano

MONITORE DEL POPOLO

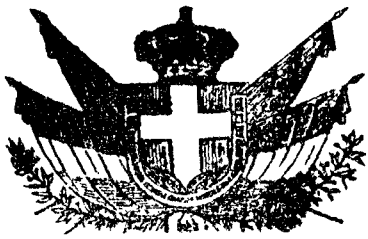
IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 28 Novembre

ATTI UFFICIALI

— Da' decreti relativi al riordinamento della Marina Militare prendiamo le disposizioni più importanti:

— La marina militare è divisa in tre dipartimenti, Meridionale, Settentrionale e dell'Adriatico.

— Essi saranno retti economicamente dalle stesse leggi e regolamenti, avendo però amministrazione separata.

— Il Dipartimento Settentrionale comprenderà il territorio dai confini di Francia sino alle estremità delle province di Toscana.

— Le isole di Sardegna, di Capraia e del Mar Tirreno fanno parte del dipartimento, ed il Comando del medesimo avrà sede in Genova finché non sia costruito l'arsenale marittimo alla Spezia.

— Il Dipartimento Meridionale, dall'estremità orientale delle province napoletane si estenderà sino al Capo Santa Maria di Leuca, la Sicilia compresa, con sede del Comando in Napoli.

— Il Dipartimento dell'Adriatico comincerà dal Capo Santa Maria di Leuca e avrà termine alle Bocche del Po, con sede del comando in Ancona.

— Al Comando d'ognuno de' medesimi verrà preposto un vice-ammiraglio o contra-ammiraglio, che prenderà il titolo di comandante generale del Dipartimento.

— I Comandanti dei tre Dipartimenti sono indipendenti l'uno dall'altro qualunque sia il loro grado, e sotto l'immediata dipendenza del Ministero della Marina.

— Il grado di Capitano di corvetta è datato dal primo gennaio 1861 e abolito nel Corpo dello Stato maggiore generale della Real Marina.

— Sono istituite due classi di capitani di fregata, di prima e di seconda classe.

— Agli attuali capitani di corvetta verrà conferito il grado di capitano di fregata di seconda classe.

— Gli attuali capitani di fregata saranno nominati di prima classe, salvo il caso contemplato al seguente articolo.

— La paga de' capitani di fregata di prima classe rimane quella stabilita dal real decreto 15 aprile 1860.

— Quella de' capitani di fregata di seconda classe fissata a lire 4500.

— Gli attuali capitani di corvetta, in ordine alla classe ed all'anzianità prenderanno rango co' capitani di fregata della cessata marina napoletana facendo la data delle rispettive loro nomine al titolo di ufficiale superiore.

— Gli ufficiali della marina militare napoletana sono incorporati nello Stato maggiore generale della Real Marina co' gradi e coll'anzianità acquistata a tutto il 30 settembre 1860.

— Gli ufficiali di qui insi a grado a' quali dopo la suddetta epoca fossero stati conferiti nuovi gradi, non saranno ammessi nella marina militare dello Stato in tale loro qualità se non quando possa loro competere per anzianità rispetto agli ufficiali delle antiche provincie.

— Coloro però che trovandosi nelle condizioni contemplate dall'articolo precedente chiedessero essere ammessi in attività di servizio, saranno incorporati col grado ottenuto avanti il primo ottobre 1860, e saranno classificate a seconda dell'art. 4. del presente decreto.

— Gli individui estranei alla marina militare delle antiche provincie ed a quella del cessato regno di Napoli, stati ammessi con grado militare alla marina siciliana, potranno in seguito a loro richiesta essere incorporati nella marina militare dello Stato, sentito il parere d'una Commissione da noi nominata, la quale oltre ad accertarsi della loro idoneità, esaminerà i titoli, la condotta e le azioni di merito che potrebbero consigliare la loro ammissione nella marina militare dello Stato, proponendo il grado che potrebbe loro essere conferito, e la sede di anzianità che dovrebbe essere per essi stabilita rispetto agli ufficiali della Real Marina.

— Gli ufficiali già appartenenti alla marina militare dello Stato, ed a quella del cessato Governo delle Due Sicilie, i quali avendo ottenuto la loro dimissione dal regio servizio entrarono a far parte della marina siciliana, potranno essere riammessi in quella militare dello Stato col grado e coll'anzianità che loro competerebbe se fossero rimasti alle rispettive marine militari.

— Ove alcuno di essi ufficiali avesse, durante il servizio prestato nella marina siciliana, compiute azioni di singolare merito, la Commissione di cui all'articolo precedente, dovrà prenderle ad esame e proporre quell'avanzamento o quell'onorifico distintivo di cui potrebbero essere giudicati meritevoli.

— 27 Nov. L'ufficio di Consigliere di luogo tenente senza incarico di Dicastero è abolito.

— La Consulta s'intenderà scelta di diritto il giorno della convocazione del Parlamento.

— De' signori Pasquale Mancini e Camillo Caracciolo è accettata la rinunzia ripetutamente data alla carica di consiglieri senza dicastero, e sono nominati membri della Consulta generale.

— La Consulta generale è convocata per domenica 2 dicembre nelle sale della Luogotenenza.

— 14 Nov. Il prof. Gaetano C. Cimmarola è nominato Direttore del dicastero dell'Istruzione Pubblica.

— I signori barone Michele Valente e Luigi de Monti son nominati deputati della Soprintendenza de' Teatri e Spettacoli in luogo de' rinuncianti signori Giuseppe Gallone e Giuseppe de Simone.

— Il Luogotenente a approvata la proposta fatta già dal marchese d'Affitto incaricato del dicastero de' lavori pubblici, che tutte le somme rimaste inoperose sullo stato discusso di quel dicastero, perchè destinate a lavori che per impedimenti so-

pravvenuti non si potevano eseguire, fossero invece impiegate ad altre opere di conto della Tesoreria generale, per le quali il fondo assegnato si trovava esaurito. Con questo mezzo, senza maggior aggravio dell'erario, si è potuto render disponibile pe' lavori in corso d'esecuzione nelle varie provincie napoletane una somma di circa dugentomila ducati, che potrà essere spesa nel corso del seguente mese a sollievo delle classi lavoratrici ed a pubblica generale utilità.

(G. Ufficiale)

LEGGE ELETTORALE

(Continuazione)

Art. 67. Avranno la presidenza provvisoria dei Collegi e Sezioni elettori sino alla nomina elettiva dei loro Presidenti nei luoghi dove risiede una Corte d'Appello, i Presidenti e Consiglieri della Corte per o due di anzianità.

— Nei luoghi che non sono sede di una Corte d'Appello, ma di un Tribunale di Circondario (1), il Presidente, e dopo di lui i Vice Presidenti, i Giudici effettivi ed aggiunti per ordine di anzianità; Negli altri luoghi, i Sindaci, gli Assessori, ed i Consiglieri comunali anche per ordine di anzianità.

— Rinunciando nel tempo medesimo più Collegi, o più Sezioni di Collegio, si terra per la presidenza provvisoria la stessa regola, al Collegio elettorale od alla Sezione più numerosa presiederanno i superiori di grado, o i più anziani fra i pubblici ufficiali superiormente indicati.

— I due elettori più avanzati in età ed i due più giovani faranno le parti di Scrutatori provvisori.

— L'Ufficio composto del Presidente e dei quattro Scrutatori provvisori nominerà il Segretario, che non avrà se non voce consultiva.

Art. 68. La lista degli elettori del distretto dovrà rimanere affissa nella sala dell'adunanza durante il corso delle operazioni del Collegio, o Sezione di Collegio elettorale.

Art. 69. Il Collegio o la Sezione elegge a semplice maggioranza di voti, il Presidente e gli Scrutatori definitivi, e l'Ufficio così definitivamente composto nomina il Segretario pur definitivo, non avente anch'esso se non voce consultiva.

Art. 70. Se il Presidente di un Collegio ricusa od è assente, resta di pien diritto Presidente lo Scrutatore che ebbe maggior numero di voti: il secondo Scrutatore diventa primo, e così successivamente; e l'ultimo Scrutatore sarà colui che negli esclusi dal risultato dello scrutinio ebbe maggiori suffragi. La stessa regola si osserverà in caso di rinunzia, o di assenza di alcuno fra gli Scrutatori.

Art. 71. Il Presidente del Collegio, o della Sezione e incaricato (gli) solo della polizia dell'adunanza. Nuova specie di forza armata può senza la sua richiesta collocarsi nella sala di la stessa adunanza o nelle vicinanze.

— L'Autorità civile, ed i Comandanti militari saranno tenuti di obtemperare alle sue richieste.

— Tre Membri almeno dell'Ufficio dovranno sempre trovarsi presenti.

Art. 72. L'Ufficio pronunzierà in via provvisoria sopra tutte le difficoltà che si sollevano in riguardi

(1) Tribunale civile di Provincia

do alle operazioni del Collegio o della Sezione. Si farà menzione nel verbale di stendersi di tutte le reclamazioni insorte, e delle ragioni decise proferite dall' Ufficio: le note o carte relative a tali reclamazioni saranno vidimate da ciascuno de' Membri dell' Ufficio ed annesse al verbale.

È iscritto alla Camera di Deputati il pronunzio sulle reclamazioni giudicio definitivo.

Art. 73. Chi con finto nome avrà dato il suo suffragio in un Collegio elettorale in cui non dovesse intervenire, incorrerà nella pena di uno o due anni di carcere (prigione) e ciò senza pregiudizio delle pene speciali, che in conformità del Codice penale gli potessero essere inflitte, ov'egli si fosse giovato di falsi documenti; gli sarà inoltre vietato per sempre l'esercizio di ogni diritto politico.

Le stesse pene saranno inflitte a chi con simulate o false locazioni avrà ottenuta la sua definitiva iscrizione sulle liste elettorali.

Art. 74. Chiunque sia convinto di avere al tempo delle elezioni causato disordini, o provocati assembramenti tumultuosi, accettando, portando, inalberando, od affiggendo segni di riunione od in qualsiasi altra guisa, sarà punito con una multa da cinquanta a duecento lire, e se insolubile col carcere da dieci giorni ad un mese.

Art. 75. Chiunque non essendo né elettore, né Membro dell' Ufficio s' introccorra durante le operazioni elettorali nel luogo dell' adunanza, sarà punito con una multa dalle lire cinquantuna alle duecento. (continua)

CRONACA NAPOLITANA

STRADE FERRATE DELLO STATO

Ad evitare che si rinnovino gli inconvenienti di ogni maniera sinora verificatisi sulla Ferrovia dello Stato, per effetto dell' eccessivo e sregolato traffico, e per rimettere in ordine il corso periodico delle partenze, il servizio della detta Strada di Ferro sarà da oggi sospeso fino a nuove disposizioni.

Napoli 27 novembre 1860

— Jeri fu affisso per la città il seguente:

COMANDO GENERALE

DELL' ESERCITO MERIDIONALE

Ordine del Giorno

Ufficiali e Soldati dell' Armata Meridionale! si vorrà di dimostrazioni provocate dai nemici d' Italia, alle quali siete sollecitati a far parte. Voi che dell' Italia siete sì benemeriti. Voi primi avete il merito e la gloria d'aver col vostro sangue inaugurato in queste Provincie il Governo voluto dalla Nazione. ITALIA E VITTORIO EMMANUELE è il motto della vostra Bandiera. A Vittorio Emanuele, che vi ama siccome figli, dovete amore e riverenza filiale e gli dovete l'onore che si deve al Re d' Italia desiderato da tanti secoli.

Soldati! se alcuno tra Voi, profittando delle difficoltà inerenti alla situazione, cerca d' eccitarvi a dimostrazioni di malcontento, consideratelo come nemico vostro e nemico della Patria. L' abnegazione e la disciplina sono le prime virtù del soldato.

La disciplina esige che ogni Ufficiale e Soldato si renda al proprio posto. Chi dimentico dell' onore e del dovere se ne allontanerà, verrà punito colla massima severità.

Napoli li 26 novembre 1860.

Il Comandante dell' Esercito Meridionale.
G. SIRTORI

— La sera di domenica una gran folla si era accolta al largo della Carità a Toledo, verso le 8. L' attenzione era rivolta verso la bottega del gioielliere Enrico C. di Spiccamo che da cinque o sei giorni, dalle botteghe a fianco a quella sentivasi un rumore sordo che veniva di sotterra come di

persona che lavorasse con palo. Su come l' anno scorso per un foro praticato da una bottega della strada Nuova Montolivello dei ladri penetrarono nel magazzino dello stesso gioielliere, consumandovi tra di loro ed oggetti d' oro un considerevole furto, si andò subito al sospetto che dei ladri si aprissero una novella via. Il pensiero fu comunicato alla Guardia nazionale e poi alla Polizia, la quale pensò di nascondersi la notte nella bottega e lasciar venire i ladri per coglierli alla trappola. Domenica a sera vi erano tre guardie di Polizia ed un giovane del gioielliere. Ricominciò il lavoro, e non stettero guari a veder smosso un punto del pavimento ed un uomo cominciò a venir fuori. Fosse un po' di paura, fosse la soverchia ansietà di acciuffare il manufatto, le guardie senza aspettar altro, mentre il ladro non era fuori che appena del busto, si slanciarono per afferrarlo. Ma che? — avvenne quello stesso che avviene quando si tocca il capo di una chioceciola, ch' è presto a ricacciarsi nel guscio. Il ladro disparve, comunque gli fosse stata scattivata una pistola dal sommo del foro, nel fondo del quale non si vide nulla. Si opinò che i ladri si erano giovati degli acquedotti, si tolse un lastrone del marmarino, ma non vi si scorgeva nel fondo orma alcuna. Non sappiamo a che siano giunte le ulteriori ricerche. Il pubblico biasimava la poca accortezza delle guardie di polizia. È strana la predizione che decisamente anno per ricco negozio del Calli (cui vorrebbero a tutti i conti mandare a ruin) Noi gli consigliamo a lasciare quella maledizurata bottega. *il Paese*

— Il Sindaco di Napoli per sue ragioni particolari aveva presentata la sua dimissione, ma il Luogotenente lo a impegnato rimanere ancora al suo posto.

— Il Municipio di Napoli nel momento che il marchese di Villamarina si disponeva a partire, si è affrettato ad offrirgli la cittadinanza napoletana, per testimoniargli la gratitudine che gli è al paese per la cooperazione che questo diplomatico ha prestato alla causa italiana a cominciare dal 1856 quando prese parte al congresso di Parigi, e poi per la rappresentanza tenuta in Napoli per quasi un anno. *(Paese)*.

— Partiranno prossimamente da Napoli i prigionieri dei corpi stranieri. Saranno diretti a Marsiglia e di là con la strada ferrata si porteranno a Ginevra.

PROVINCIE

GAETA

— 24 Novembre Leggesi nell' Opinione:

Francia ed Inghilterra hanno reiterata l' esortazione a re Francesco di ritirarsi da Gaeta. Credo si probab le che il consiglio venga ora ascoltato. Qualora re Francesco si ostinasse a resistere, direi che la flotta Francese lascerà le acque di Gaeta.

LE OPERAZIONI MILITARI NELL' ITALIA MERIDIONALE

Mentre fervono intorno a Gaeta i preparativi dell' assedio, non trascura discaro ai nostri lettori di gettar con noi uno sguardo sui rapidi progressi delle nostre truppe nella breve campagna di esse intrapresa nel regno di Napoli.

Appena debellata Ancona, i corpi guidati dai generali Cialdini e Della Rocca, sotto la direzione suprema del Re e del generale Fanti si avviavano per Pescara, Chieti, Popoli, Sulmona a Castel di Sangro, Isernia, Venafro, per raggiungere a Teano ed a Sessa i prodi volontari, che guidati dal generale Garibaldi, difendevano la linea del Volturno.

Il passaggio di questi truppe, guidate da S. M. in persona, attraverso gli Abruzzi, ebbe ottimi risultati politici. Quelle popolazioni erano state lasciate dal governo borbonico nel più completo abbandono. Esse accorrevano quindi in folla attorno ad un Re che degnava di pulire famigliarmente con quei confidini, informarsi dei loro bisogni e dei loro desideri. In ognuna di quelle città il clero era il primo ad accogliere con entusiasmo il Re e l' esercito urbano e ad acclamare la magnanima impresa della patria redenzione.

Ad Isernia, dove la reazione borbonica aveva sollevato il capo commettendo orribili atrocità, quella di quelle popolazioni fu in terribile, siccome quelle che vedevansi liberate da un' anarchia e da una barbarie ignote a' nostri tempi e condannata inesorabilmente dalla civiltà. Un' ineluttabile ordinata dal cav. Fanti provava che altri simili personaggi raccolti a Gaeta intorno a Francesco II dirigevano quel movimento e continuavano nel 1860 le irruzioni sanguinose per cui va famosa la dinastia dei Borboni di Napoli.

Shoecando dalle valli abruzzesi le truppe di R. VITTORIO EMMANUELE trovarono i volontari del generale Garibaldi obbligati a difendere contro le forze borboniche la linea del Volturno.

I nostri lettori ricorderanno che Francesco II allora abbandonò la sua capitale, si ritirasse col le truppe che gli erano rimaste fedeli fra Capua e Gaeta. Il numero di questi soldati borbonici veniva calcolato da 40 a 45 mila uomini, comprendendo le truppe estere. Ad essi si aggiunse buon numero d' altri soldati appartenenti ai corpi che erano disciolti durante la marcia del generale Garibaldi da Reggio a Napoli, e che il governo pro-dittatoriale aveva lasciato disperdersi per le montagne delle Calabrie, senza procedere al loro disarmo. Le truppe borboniche salivano quindi all' cifra di circa 60 mila uomini: nè è maraviglia che i prodi volontari di Garibaldi dovessero restringersi a difendere la linea del Volturno (che lo stesso generale Sirtori giudicasse d' accordo col generale Garibaldi essere impossibile il riprendere l' offensiva).

In tale stato erano le cose quando giunsero le nostre truppe. Con una serie di ardite manovre di fatti gloriosi esse assalirono il nemico, lo sconfissero dapprima ad Isernia, poi a Capua, a Teano ed a Mola di Gaeta, restringendo sempre più l' campo d' operazione del nemico, finchè esso fu tolto alla sola lingua di terra ove sorge la fortezza di Gaeta.

In seguito a queste vittorie sedici mila prigionieri vennero in nostro potere, cioè: 1500 ad Isernia, 11500 a Capua, 3000 a Teano ed in altri piccioli scontri.

Una colonna comandata dal generale De Ruggeri e forte di 13 mila borbonici si ritirò per l' onore a Terracina. Facevano parte di essa cinque reggimenti di cavalleria e cinque batterie d' artiglieria.

Un' altra colonna di 4000 mila soldati sotto gli ordini del colonnello Lagrange si ritirò pure per Isola nel territorio di Velletri.

Prendendo adunque per base il numero accennato di sopra di 60 mila borbonici, comprendendo poi pure i tre o quattro mila soldati che compongono la guarnigione di Messina, e calcolando in fine a tre o quattro mila altri i morti, feriti o dispersi, non siremo lungi dal vero, pensando che almeno di 50 mila uomini siano rimasti in Gaeta con Francesco II.

L' essere questa guarnigione così numerosa non accrebbe però le difficoltà delle operazioni d' assedio. Si può anzi affermare con sicurezza che l' agglomerazione in una piccola città di tanti soldati di tante famiglie d' impiegati addetti all' organizzazione anziché scemare gli imbarazzi di Isernia, Man a Isernia in Gaeta quartieri e casematte per un gran numero di soldati.

Però non è a dimenticarsi che la piazza può sempre vettovagliarsi per mare, e che le operazioni limitate al lato di terra incontrano gravissime difficoltà naturali ed artificiali.

Gaeta è infatti una seconda Gibilterra. Schierata insignificante come piazza militare perchè separata dal continente e non da un canale, essa si ad alcune strade rilevanti, come piazza forte di rifugio Gaeta è importantissima.

Ogni sovrano, di Carlo V in poi, ha voluto guadagnare opere alla fortezza, donde derivò in ogni punto può esser viliamente difeso. Negli assedi memorabili del 1707, del 1734, 1806, 1815 e 1821 essa ha opposta forte resistenza.

Facendo II ne ha poste normalmente fortificazioni giudicate più forti alle offese e l'ha resa veramente formidabile.

Dal lato di terra Gaeta presenta un' stretta fronte di attacco con tre ordini di batterie, distribuite di cui si stende una spanata d' arena.

I monti che le stanno di dietro e dai quali la si potrebbe dominare sono scogli erti e dirupati: è d'uopo scavarvi faticosamente la strada per poter portar su quelle alture le artiglierie d'assedio e recar molte da luoghi molto lontani la terra per far le trincee

Finalmente Gaeta è armata con settecento pezzi di artiglierie

Questi brevi cenni basteranno a porgere un'idea delle difficoltà che il nostro esercito avrà a vincere per impadronirsi di Gaeta. E sebbene gli Italiani abbiano giusta ragione di confidare nel valore dei vincitori di Castelnuovo e di Ancona, noi crediamo tuttavia si debba tener conto di gli ostacoli contro cui essi debbono lottare, ricordando quanto tempo e quanti sacrifici abbia costato l'assedio di altre fortezze di simil genere od anche poste in condizioni meno favorevoli o meno munite di essa

Qualunque sia però il tempo che le nostre truppe dovranno spendere attorno a Gaeta, l'assedio di questa fortezza non impedirà quel pronto riordinamento politico e militare dell'Italia meridionale al quale il governo del Re consacra alacramente ogni sua cura

ISCHIA

— I nostri lettori si ricorderanno dell'istoria del bastimento napoletano carico di vino, predato nelle acque di Gaeta da un legno con bandiera spagnuola, e della lettera indulta dal console di Spagna in Napoli al Nazionale per protestare contro qualunque supposizione di connivenza della marina o della nazione spagnuola.

Noi, che istituiamo a richiesta di esso console la sua lettera, siamo in debito di riprodurre di pari il seguente documento che il detto giornale ha pubblicato a propria giustificazione.

DEPUTAZIONE DI SALUTE DEL COMUNE D'ISCHIA. COSTITUIO

Domande	Risposte
Quale è il vostro nome?	Michele Contemo
Dove venite?	Da Gaeta.
Che patente avete?	La vostra che mi avete data
Perche non vi avete fatto la nuova?	Per causa della guerra.
Quale è il nome del legno?	La Concezione.
Di quante tonellate?	Dieciasette.
Quale è la vostra bandiera?	Nazionale
Il carico che avete, cosa ne avete fatto?	Per forza maggiore se l'ha preso un bastimento Spagnuolo.
Avete passeggeri?	No, Signore
Giurate esser tutto vero quanto avete deposto, sottoposandovi a quanto le leggi sanitarie di questo regno prescrivono per i falsi costumi?	Giuro esser tutto vero e mi sottopongo a quanto le vostre leggi ordinano.
Firma del Capitano —	Ha dichiarato non sapere scrivere

14 Nov 1860

N. B. Questo costituito è stato ricevuto dalla deputazione del comune d'Ischia, la quale l'ha rimesso in Napoli al Supremo Magistrato di salute, per ricevere i suoi ordini riguardo alla pratica che si era rifiutato di darsi al suddetto bastimento e che in seguito gli si è data dietro la risposta ricevuta dal preclito Magistrato di salute

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Il corrispondente torinese della Gazzetta di Parma assicura che fu sospesa la parificazione della Lombardia in tutte le provincie la quale doveva esser fatta nel venturo anno. L'anno 1862 dovrebbe invece vedere attuato il nuovo sistema di decentralizzazione che si sta ora studiando e che sperasi otterra l'approvazione del nuovo Parlamento

— Tutte le misure per la formazione dei 20 nuovi reggimenti di fanteria ed 8 di granatieri, e 16 battaglioni bersaglieri, dice il *Corriere Mercantile* di Genova, sono già ordinate. In ora i napoletani portati prigionieri da Capua e luoghi vicini mostrano poca voglia (in genere) di arruolarsi; ma chi conosce il loro carattere sa che non bisogna aspettare la loro iniziativa, ma prenderla e disporre. Sotto una mano ferma si mostreranno tanto disciplinati come gli altri. Non si deve dimenticare che quei prigionieri sono fra i soldati borbonici più affezionati, od almeno più ossequiosi per abitudine al Borbone, ne bisogna giudicare da essi degli altri tutti. Essi mandando da vicino, gli scorsi giorni, questi soldati napoletani a Milano, vidi con sorpresa che ve ne sono molti, anche assai giovani, ammogliati, e udii, con non minore sorpresa, che l'ammogliarsi era concesso come ricompensa, massime in certi reggimenti privilegiati, cioè del Guardie, dove i soldati avevano anche facoltà di portarsi la moglie in quartiere. Eccellente modo di disciplinare, moralizzare ed incoraggiare la truppa! Sapendo questo, come il monopolo dei gradi e l'incapacità (in genere) de' vecchi generali, non fa più stupore quanto accaduto.

— Leggiamo in un giornale che si reputano imminenti diverse modificazioni nell'uniforme della guardia nazionale

Nel caso in cui questa notizia fosse vera, chiederemmo che le modificazioni siano ristrette ai corpi di nuova formazione, e che si lasci in pace la borsa delle guardie nazionali delle provincie, in cui già a quest'ora tutte le spese dell'uniforme sono fatte

Speriamo che il nuovo ministro dell'interno non vorrà esporci al ridicolo in cui caddero talvolta ministri della guerra preoccupandosi un po' troppo di una questione di competenza dei sarti e dei cappellai

L'ordine d'una nuova spesa per l'uniforme sarebbe pesantemente accolto in ogni luogo dove la guardia nazionale è già vestita

(Gazz del Popolo)

GENOVA

— Se siamo bene informati il contr'ammiraglio marchese Orazio Di Negro è stato nominato Direttore generale della marina a Napoli

(Corr. Merc)

— Genova il 23 a sera giunse su vapori della marina napoletana un numeroso convoglio di prigionieri di guerra — e vennero alloggiati nell'ex convento de' Santi Giacomo e Filippo.

(Corr. Merc)

BOLOGNA

— Bologna, 22. Si vedevano ieri, come nei di trascorsi transitare per la nostra città alcuni disertori austriaci vestiti ancora della loro divisa. Sappiamo che dei malcontenti ve ne sono in tutti gli eserciti, ma pure simili diserzioni non sono certo segno dell'avversione che vi è per il governo che si vuole atteggiare a liberale facendo delle concessioni che nessuno vuole accettare.

VICENZA

— Il 26 corrente si attende qui l'ottavo corpo d'armata, comandato dall'Arciduca Alberto, il quale prenderà alloggio in casa della esimia italiana, ora in esilio, la contessa Del Verme Loschi

A provarvi l'entusiasmo patriottico di questa popolazione vi comunico che non appena si ebbe notizia della famosa nota di Russell favorevole all'Italia, di Vicenza furono inviati al console inglese a Venezia non meno di 1500 biglietti di visita

VERONA

— 20 Novembre. La Gazzetta di Venezia stampa il seguente ordine del giorno che il Generale d'Artiglieria Benedek ci ramava all'armata austriaca d'occupazione in Italia, nel atto che ne assumeva il comando. Ecco

Verona, 14 novembre 1860

La fiducia di S. M. l'Imperatore, nostro Signore e Supremo Duca, mi ha chiamato a la testa del Comando generale dell'armata e della Provincia, che io (oggi qui arrivato) sostituisco. Alla zelante operosità ed alle profonde cognizioni

del mio signore antecessore, l'attuale ministro della guerra, generale d'artiglieria conte Begenfeld, vado debitore dell'eccellente addestramento e valentia di guerra delle truppe animate dal migliore spirito, che ora stanno sotto i miei ordini, e così io mi pongo con ferma fiducia alla testa di questa notevole parte del celebrato esercito austriaco, sotto le cui bandiere io, educato e cresciuto alla scuola del nostro indimenticabile Marsciallo di campo Radetzky, salii per gradi, sortetto dalla grazia del mio Imperatore e dalle fortune della guerra, di quell'armata, colla quale per 38 anni divisi le glorie ed i patimenti, e nelle cui file annovero migliaia di camerati e prodi compagni d'armi, da me personalmente conosciuti e diventati cari. Non dimenticherò che vari generali dell'armata, ora da me comandata, ancora un anno fa, erano miei camerati anteriori in rango, e sono tipico del più nobile orgoglio che il mio serenissimo divisionario nella campagna d'Italia del 1849, S. A. I. il valoroso Arciduca Alberto, si sia con generosa annegazione posto sotto a' miei ordini

Tocca all'armata ed a me, suo duce, mostrarsi degni di questa magnanimità, che ci onora

Comprendo appieno la grande responsabilità del comando graziosamente conferitomi, ma lo assumo senza esitanza, nella coscienza della mia forza morale e del mio fermo volere nella devota fedeltà pel nostro Signore e Duca supremo, e nel santo sentimento del nostro onore militare.

Io assumo il comando e voglio con furor con rigore e benevolenza, fermezza e giustizia: senza arroganza nella fortuna, tranquillo e impavido nella sventura.

Ognuno di noi adempia con lieto animo e con fedeltà le servigi ai doveri della sua carica e della sua posizione

Pel conseguimento del grande scopo io conto e confido sulla cooperazione obbediente di ogni singolo individuo, e dove le circostanze lo richieggano, anche indipendentemente da' miei ordini e sotto propria sua responsabilità.

Le diligenti nostre sollecitazioni sieno rivolte ad aver cura pel soldato, a risparmiare il pacifico cittadino, a sopra di tutto ci sia sacro l'onore dell'armata.

Al cospetto di un avvenire assai grave io faccio conto sulla disciplina e costante valore delle truppe, sulla mia leale volontà, sull'antica mia fortuna di soldato e sulla benedizione di Dio

Così noi vogliamo vivere da fedeli e bravi soldati del nostro Imperatore, e, qualora si venga ad una lotta, vincere o perire onoratamente.

Viva l'Imperatore!

BENDEK, m. p. generale d'artiglieria

TERRACINA

— L'Indipendance Belge fa le seguenti osservazioni sull'occupazione di Terracina per parte dei Francesi:

« Questa politica a doppia corrente, che all'interno lotta contro l'ostilità del clero e protegge all'estero la potenza temporale del Papa, che cede della polveria a Gaeta e provvede i cannoni a Vittorio Emanuele, che sembra in tal guisa incoraggiare nel tempo stesso l'attacco e la resistenza, sconcerta anche quelli che hanno maggiormente applaudito all'iniziativa presa dalla Francia nella questione italiana.

« Importa all'onore del suo governo di uscire da questa falsa situazione, e di dare finalmente chiaro ed chiaro che egli vuole. S'egli voleva il tutto il programma di Villafraanca, e gli doveva opporsi ai progressi dell'unificazione dell'Italia, e continuare a sostenere energicamente il Papa contro i Piemontesi, e Francesco II contro Garibaldi. S'egli invece intendeva rispettare le tendenze della volontà nazionale in Italia, non si potrebbe ora giustificare gli incoraggiamenti che egli prodiga attualmente alle Corti di Roma e di Gaeta. Questi incoraggiamenti che non sono abbastanza efficaci per proteggere il nuovo ordine di cose, suscitano degli imbarazzi e dei ritardi nella sua organizzazione. Essi favoriscono il disordine, l'effusione del sangue e la guerra civile, e in alcune località le meno illuminate delle Due Sicilie i partigiani

del regime caduto, opponendosi ai voti dell'immensa maggioranza della nazione, innalzano ancora la bandiera bianca, e si scagliano contro la Guardia Nazionale e i borghesi, e obbligano il nuovo governo a proclamare lo stato d'assedio in cinque provincie su quindici, bisogna solo attribuirlo alle illusioni che l'attitudine del gabinetto di Parigi mantiene nel campo realista.

In nessun luogo, nè in Francia nel 1789, nè in Inghilterra nel secolo diciassettesimo, nè nel Belgio nel 1830, si potè stabilire la libertà senza vivi combattimenti fra i principii del passato e quelli di un'era nuova; l'Italia non poteva sfuggire a queste lotte, ma era almeno inutile che esse fossero aggravate dall'intervento mal definito della Francia.

ROMA

Leggesi nel Times una nuova Nota che sarebbe stata diretta dal cardinale Antonelli ai ministri esteri residenti a Roma. Il linguaggio virulento e indecoroso del governo pontificio è abbastanza conosciuto, perchè non metta conto di riprodurre un documento che avrà l'importanza e l'esito di tutti gli altri di simil genere.

Secondo il carteggio torinese del Cittadino d'Asi la situazione a Roma s'avvicina ad uno scioglimento. La visita che il Cardinale di Reisach ha fatto testè a Pio IX. ha una misteriosa importanza. Il cardinale di Reisach è fra tutti i componenti il sacro collegio quello che più si distingue per energia ed abilità pratica degli affari. Già, or qualche tempo, il cardinal Wiseman venne da Londra ad abbozzarsi col Sommo Pontefice.

Riferiamo con riserva i seguenti ragguagli di un carteggio da Roma all'Indép Belge.

Questo governo temporale non può più andare innanzi. Si aveva, in principio, presa la risoluzione di emigrare. Ma l'esecuzione del progetto parve alquanto incomoda. Cavour fece delle proposte e vennero respinte senza indignazione, ma pur respinte. Il governo di Vittorio Emanuele fece altre proposizioni. Aveva offerto una lista civile di un milione di scudi al Papa, una pensione di 10,000 scudi a ciascun cardinale; ora consente a lasciare il governo temporale della provincia del Patrimonio di San Pietro al papa, contentandosi del titolo di vicario politico per Vittorio Emanuele.

Quanto alla città eterna, essa è la capitale naturale del regno italiano. Sarebbe dunque al Campidoglio che riunirebbersi le Camere; ma il Vaticano, la chiesa di San Pietro, ed una certa estensione verso la Largara, sarebbero proprietà personali del potere spirituale rappresentato dal Papa, e costituirebbero un principato indipendente.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA
PARIGI

Parigi 23 novemb. mattina.

Il Moniteur pubblica la convenzione franco-sarda che regola varie questioni relative all'annessione di Nizza e Savoia. La quota di contribuzione di Savoia e Nizza al debito sardo è di 4 milioni e mezzo di rendita sarda che il Governo francese rimetterà alla Sardegna. La Francia è sostituita alla Sardegna nei carichi che incombono a quelle due provincie.

Un altro decreto inserito nello stesso giornale sopprime la proibizione di uscita del ferro. L'esportazione del ferro avrà luogo con franchigia di diritti.

Leggesi in un carteggio parigino dell'Armonia:

Il libello: Pape et Empereur, continua a far chiasso: eredo però che tra pochi giorni sarà soppiantato da un altro intitolato: Le Trone et l'Autel. Lo scopo di questo nuovo opuscolo sarebbe di far conoscere qual è il divisamento del governo riguardo a certe riforme da farsi nella Chiesa. Nella mente di chi oggidì dispone a suo talento d'ogni cosa stanno fissate certe idee in religione come in politica, le quali escono a mano a mano secondo le circostanze. Pare che quest'opuscolo rifletta più da vicino le auguste idee, giacchè vengono assicurato che il Constitutionnel non solo non

avrà l'aria di disapprovarlo, come fece coll'altro: Pape et Empereur, ma ne pubblicherà diversi brani per saggio prima ancora che veda la luce.

Si discorre assai della prossima partenza del principe Napoleone per l'Italia. La principessa Clotilde rimarrebbe a Torino mentre il principe Napoleone si recherebbe a Napoli ed a Palermo. Questo viaggio dà luogo, com'è ben naturale, ad una infinità di Commenti.

Secondo un carteggio dell'Ind Belge sarebbe corso la voce che Garibaldi si recarsi tra breve a Parigi. Il carteggio aggiunge che sia già preparata la sua dimora.

SCOZIA

I giornali d'Edimburgo pubblicano alcuni particolari sull'arrivo in quella città dell'imperatrice dei Francesi, e sulla cordiale accoglienza che ricevette da quella popolazione.

Si crede che S. M. dopo visitati i principali monumenti di quella città, si recherà al castello del duca d'Hamilton.

STUTTAGART

Vienna, 19 novembre. L'imperatore arriverà questa sera a Stuttagart e vi si tratterà sino a martedì.

SPAGNA
MADRID

Madrid, 19. Oggi si celebrano le nozze dell'infante don Sebastiano coll'infante Dona Cristina.

La Gazeta annuncia che il duca di Ossuna ha ricevuto il Tosone d'oro ed il generale Bustillo il titolo di conte.

Madrid, 20. Le Loro Maestà hanno fatto presente al generale O'Donnell d'una spada riccamente ornata. Il marchese di Miraflores fu nominato ambasciatore a Roma.

GRECIA
ATENE

Le camere legislative sono state aperte il 31 (12 Novembre). S. M. Ottone I non si recò ad aprirle, ed il Presidente del Ministero Sig. Miauli dichiarò l'apertura a seconda dell'articolo della costituzione.

Dicesi che il ministero non si potrà sostenere, perchè avrà una grande opposizione; noi abbiamo le nostre difficoltà, contutocchè se son fiori fioriranno. (Corr. Italiano)

Dicesi che nei confini turchi verso Lamia sia comparsa una banda di assassini, che ha saccheggiato diversi villaggi. Il governo sembra che abbia preso tutte le misure all'uopo.

TURCHIA
COSTANTINOPOLI

Costantinopoli, 17. Gli ambasciatori insistono per riforme amministrative e finanziarie.

SIRIA
BEYRUTH

Il vapore da guerra francese Donawerth lasciò Alessandria per rendersi a Tolone col contro ammiraglio Jehenne a bordo, il quale partendo da Barut ha rimesso al capitano De La-Grandière il comando della divisione navale di Siria.

La stampa inglese è unanime a domandare la fine dell'occupazione francese in Siria. Il Morning Post dimostra che la presenza dei francesi rende più difficile di pacificare il paese, e che l'occupazione turca potrà sola far riconciliare i Drusi coi Maroniti. Quel foglio dirige l'attenzione sul sistema del governo che dovrà succedere in Siria quando cesserà l'occupazione militare, ed insinua, che l'occupazione turca dovrebbe rimanere qualche tempo per condurre un ravvicinamento tra i due partiti che dividono quella disgraziata popolazione.

AMERICA

Le notizie di Nuova-York del 7 annunciano che il signor Lincoln è stato nominato presidente degli Stati Uniti ed il signor Hamlin vice-presidente. La Maggioranza a Nuova York pel sig. Lincoln è stata di 10,000 voci.

Parigi, 23 Novembre.

Si hanno da Londra notizie di Washington 10: Il movimento separatista nel Sud continua. I

cittadini di Charlestown si sono riuniti in messa per dimandare la separazione immediata. Scrivitori a Washington; il Ministero si è riunito. Il movimento separatista esiste pure nella Carolina meridionale.

CHINA

Le ultime notizie dalla China confermano che il trattato di pace fu sottoscritto al principio d'ottobre.

Nel Tonchino centrale 200 cristiani, fra i quali parecchi preti e un vicario apostolico, sostennero lunghissimo e atrocissimo martirio; furono prima flagellati orribilmente, poi ebbbero strappate colle tenaglie le carni. (Corr. Merc.)

DISPACCI ELETTRICI

Per convenzione fatta coll'Agenzia Stefani, il nostro giornale riceverà tutt'i giorni direttamente de' dispacci elettrici.

(AGENZIA STEFANI)

Torino 27 Sera.
Napoli 28 Mattina.

Moniteur 27. Persigny Ministro Interno, Forcade Lauroquette Ministro Finanze, Billaut e Magne Ministri senza portafogli.

Borsa Parigi . . 70. 23.
Consolidati inglesi 93 1/8
Fondi Piemontesi 80. 25 a 80. 35.

Napoli 26, Torino 26, Parigi 26, Vienna 25. L'asserzione del generale Lamoricière, che l'Austria avesse promesso d'impedire il blocco marittimo di Ancona è inesatta.

Londra 26. Il segretario Elgin fa sapere che, essendo stati condotti a Pekino parecchi ufficiali e soldati prigionieri, egli ricusa di negoziare prima che sieno rilasciati.

Napoli 27, Torino 26. Il progetto rimesso dal cav. Farini sul decentramento dello Stato in varie regioni è stato adottato in massima dal consiglio de' ministri, e sarà fra poco sottoposto al consiglio di Stato.

Il Constitutionnel del 25 smentisce il preteso rapporto di Niel a Napoleone, pubblicato dal giornale di Vienna Die Presse, relativo alle forze del Piemonte e alla necessità del possesso di Venezia per la difesa dell'Austria e della Germania.

AVVISO

Il P. Giovanni Pantaleo domani 29 alle ore 11 ant. celebrerà la messa nella Chiesa dello Spirito Santo in commemorazione dei martiri Polacchi per le emancipazione della loro patria.

BORSA DI NAPOLI

27 NOVEMBRE

Rend. Nap.	5 per 100	D.	84 1/2
— — —	4 per 100	»	71
R. Sicil.	5 per 100	»	81
R. Piem.	— — —	»	80
R. Tosc.	— — —	»	S. G.
Bolognese	— — —	»	S. G.

Il gerente EMMANUELE FARINI

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.